

BANCHE/2 L'istituto pugliese ha rivisto l'utile nell'esercizio scorso, studia la quotazione del titolo e lavora a una seconda cessione di npl con Gacs, da 300 milioni. Mentre molti altri istituti sono ancora al primo tentativo

Pop Bari cambia marcia

di **Andrea Giacobino**

Il Gruppo **Banca popolare di Bari** si prepara a cedere una nuova tranche di Npl da circa 300 milioni di euro. Una mossa che, probabilmente, potrebbe fare da riferimento per il resto del sistema, visto che anche altri istituti lavorano, sinora senza successo, alla vendita di crediti deteriorati. Ma già nel 2016 il gruppo bancario pugliese ha perfezionato una cessione di Npl per un importo lordo di circa 470 milioni: fino ad ora, la prima e unica cartolarizzazione a beneficiare della garanzia dello Stato (Gacs). Tra l'altro, questa cessione è avvenuta al 30% del valore nominale: quasi un record, di questi tempi, visto che i crediti problematici delle banche sono ceduti più o meno al 18% del nominale. Probabilmente un ruolo chiave ha avuto proprio il rating, assegnato all'operazione da società di primaria importanza quali Dbrs e Moody's.

Un buon risultato per l'istituto che, tra l'altro, alla vigilia dell'assemblea del 26 marzo prossimo, ha chiuso i conti 2016 tornando al segno più con 5,2 milioni di utile netto consolidato, anche dopo oneri per 23 milioni legati agli interventi per la risoluzione delle crisi bancarie. Scenario reso possibile dalle mosse previste dal piano industriale 2016-2020 e che hanno cominciato a dare i primi positivi effetti con l'integrazione di **Banca Tercas** e **Banca Caripe**, incorporate nella capogruppo l'estate scorsa nell'ambito del progetto Banca Unica. Tra l'altro, le sinergie di costo e ricavo si manifesteranno in misura più consistente proprio da quest'anno.

Ma lo scorso anno la **Popolare di Bari** ha anche salvato la consorella delle Province Calabre,

che seppur di piccole dimensioni, finendo sotto l'ala protettiva della Bari è riuscita a evitare gli effetti del bail-in che avrebbe colpito clienti e creditori. Il salvataggio è stato reso necessario dalle perdite e delle irregolarità che hanno irreversibilmente compromesso la situazione della banca calabrese. Un altro punto a favore del top management del gruppo pugliese riguarda l'attenzione posta al contenimento dei costi operativi, che nel 2016 si sono attestati a 341,3 milioni, in sensibile calo (-15,0%) rispetto ai 401,3 milioni del 2015, anno in cui erano stati sostenuti oneri per il Fondo esuberi pari a 50 milioni. La stessa attenzione è stata posta alle coperture dei crediti deteriorati che si sono mantenute su livelli elevati, pari al 45,1% come dato complessivo ed al 62,5% per i soli crediti in sofferenza, valori che continuano a collocarsi nella fascia alta del sistema nazionale.

Sempre rimanendo in tema, da Bari fanno sapere che è allo studio la gestione dei cosiddetti Unlikely to Pay (Utp), ovvero crediti che potrebbero diventare delle sofferenze. «Controllare questo aggregato in modo sistematico, attraverso azioni proattive, potrebbe consentirci di recuperare in anticipo questi crediti», afferma il presidente, **Marco Jacobini**. «Ovviamente, potremmo ottenere benefici significativi che, da un lato, ci consentirebbero di impedire il passaggio di posizioni dubbie al livello successivo e, dall'altro, ci darebbero la possibilità di liberare risorse fresche per erogare nuovo credito. Anche in questo caso vorremmo essere tra i primi istituti a percorrere questa strada, diventando ancora una volta il punto di riferimento per tutto il sistema».

E gli impieghi? Il gruppo

ha chiuso il 2016 con impieghi pari a 9,2 miliardi, dopo aver erogato mutui per più di 1,1 miliardi, distribuiti in maniera uniforme tra famiglie e imprese, prevalentemente nei territori in cui l'istituto è particolarmente radicato: Puglia, Abruzzo, Umbria, Basilicata e Campania. «Essere una banca popolare, per noi», aggiunge Jacobini, «significa essere una realtà locale e autonoma che oltre a esercitare la tradizionale attività bancaria è in grado di esaltare le particolarità dei singoli territori. Crediamo che il sostegno alle comunità passi anche attraverso la promozione di iniziative culturali, sociali e sportive che possono diventare un importante volano socio economico». Sul fronte del patrimonio, invece, la **Popolare di Bari** sta effettuando in queste settimane le attività necessarie a pervenire alla quotazione del titolo azionario sul sistema multilaterale di negoziazione Hi-Mtf, gestito dalla omonima società la cui proprietà fa capo ad alcune primarie istituzioni finanziarie. Un modo per migliorare la liquidità del titolo, mercato permettendo. (riproduzione riservata)



